

Stranieri. Il primo nato dell'anno si chiama Mohamed, l'ultimo del 2014 è figlio di tunisini: sono oltre 5 milioni i residenti. Il loro stato di salute è buono ma si ammalano in Italia per le condizioni di vita. Il caso di Tbc e cancro

Il "paziente immigrato" nella sanità del Belpaese

MARIA PAOLA SALMI

L'ITALIA cresce grazie agli stranieri: l'ultimo nato del 2014 è un maschietto di genitori maghrebini nato all'ospedale di Chiavari, mentre il primo nato del 2015 a Palermo è un maschio di genitori immigrati chiamato Mohamed. Gli immigrati, circa 5 milioni quelli residenti nel nostro paese di cui 1,2 milioni di bambini, tutto sommato stanno bene e a quanto pare hanno una percezione piuttosto positiva delle proprie condizioni di salute. A dirlo i risultati dell'indagine condotta dal ministero della Salute e l'Istat "Cittadini stranieri e accesso alle cure", pubblicata recentemente.

È chiaro che i movimenti di popolazione hanno un impatto profondo sulla sanità pubblica globale, tuttavia la salute degli immigrati è buona; lo confermano anche i dati del rapporto Ecdc 2014 secondo cui le persone migranti che si spostano dal loro paese d'origine verso altri continenti sono sostanzialmente sane sebbene più vulnerabili a Tbc, Hiv e malaria, anche se questo non aumenta il rischio per la popolazione italiana.

«Gli individui che affrontano viaggi lunghissimi e difficili, sono in genere soggetti giovani e prevalentemente sani, a tutti loro il nostro Servizio sanitario nazionale offre assistenza medica - afferma la dermatologa e chirurgo plastico Fabiola Luzi, dirigente di primo livello all'Istituto nazionale per la migrazione e la povertà di Roma - i servizi che offriamo nei nostri ambulatori sono di varia tipologia, dal-

la ginecologia alla contraccezione e maternità responsabile, dall'odontoiatria all'oculistica all'audiologia al servizio laser fino a servizi di assistenza psicologica e per le mutilazioni dei genitali esterni».

In realtà in Italia si assiste a due fenomeni: quello della popolazione immigrata residente e quello dei migranti che sbarcano ogni anno sulle nostre coste, l'anno appena concluso sono stati 130 mila. Questi ultimi al momento dello sbarco non hanno patologie importanti, la selezione avviene a monte durante i lunghi e perigliosi viaggi per terra e per mare che li porteranno in Italia o in altri paesi. «Quanto agli immigrati residenti, fino a qualche anno i medici osservavano malattie acute, adesso invece si assiste all'aumento di patologie croniche quali diabete, ipertensione, sovrappeso e obesità, disturbi osteomuscolari e tumori, prima causa di malattia tra i vari gruppi etnici - sottolinea Salvatore Geraci, responsabile Area sanitaria Caritas di Roma - il pericolo Tbc non esiste, dei 5 mila nuovi casi all'anno registrati nel paese solo la metà riguarda gli immigrati e il tasso decresce con l'aumentare della popolazione immigrata, d'altra parte tubercolosi e scabbia sono malattie del degrado, il migrante è più vulnerabile e se vive in condizioni di precarietà più facilmente si ammala».

Stando, invece, ai dati degli oncologi, gli immigrati che muoiono di tumore sono il 20% in più rispetto agli italiani affetti dalla stessa patologia tumorale, tanto che per favorire l'ac-

In aumento ipertensione e diabete. In oncologia la mortalità è molto alta

cesso alla diagnosi precoce è stata attivata la prima campagna di sensibilizzazione delle persone immigrate con lo slogan "La lotta al cancro non ha colore" (www.lalottaalcancro-nonhacolore.it) promossa da Aiom e Fondazione Insieme contro il cancro. L'accesso ai servizi sanitari è un diritto di tutti gli immigrati, essenziale per intercettare il bisogno e intervenire precocemente per evitare la diffusione di eventuali infezioni. Tuttavia non mancano criticità: una ricerca Caritas evidenzia come il 36% delle immigrate non si sia mai sottoposta ad un Pap-test; il 54% delle cinesi non sa cosa sia una mammografia, e la metà di ucraine, filippine e latino-americane lamenta difficoltà nell'accesso al servizio sanitario nazionale. «Il rischio maggiore è che una volta in Italia il migrante, senza un lavoro e un tetto, sviluppi nel tempo patologie dovute alla povertà o a pregressi traumi», dice Luzi. Violenze e torture meritano attenzione e richiedono approcci complessi, come spiega Geraci, co-autore del libro *Quando le ferite sono invisibili*, presentato di recente alla Casa Famiglia di Villa Gloria a Roma.

A Milano è molto attiva Naga (www.naga.it), Associazione di volontariato laica con sede vicino ai Navigli. Ogni anno i medici della Naga effettuano nell'ambulatorio oltre 15.000 visite a cittadini stranieri senza permesso di soggiorno. L'Opera di San Francesco (www.operasanfrancesco.it) invece è più specializzata nel settore odontoiatrico e ostetrico-ginecologico.

A Roma sono attivi punti di accoglienza, parte del progetto Foreign Women Cancer Care, all'ospedale Fatebenefratelli e all'IFO - Regina Elena - San Galliciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





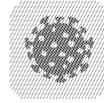
Migrazioni

Oltre 232 milioni di persone nel mondo (3%) hanno lasciato il proprio paese (2012)



Patologie

Le più diffuse sono quelle dell'apparato respiratorio, apparato digerente e dei denti.



Infezioni

Hiv, Tbc e malaria sono le infezioni più diffuse tra i migranti che partono sani.



Controlli

Il 57,5% di stranieri si controlla dal medico; Pronto soccorso usato poco dai cinesi.

LA RICERCA CARITAS Sulle donne immigrate

